

1 STOP AL CONSUMO DI SUOLO E ALLE GRANDI OPERE INUTILI E DANNOSE

Un diluvio rotonde, sottopassi, strade e autostrade inutili, centri commerciali, capannoni, piano casa e urbanizzazioni selvagge, cave, discariche e zone industriali, hanno reso il Veneto la regione più cementificata d'Italia insieme alla Lombardia con il 12,45% di suolo consumato. Altrettante opere e urbanizzazioni sono in progettazione o in costruzione. Il consumo di suolo limita la sua capacità di catturare la CO2 atmosferica, inasprisce il dissesto idrogeologico, frammenta gli ecosistemi, favorisce la desertificazione e distrugge il paesaggio. L'obiettivo consumo di suolo zero si raggiunge con i fatti non con la propaganda. E' necessario:

- Bloccare le opere inutili e dannose in progettazione o in costruzione. Per queste ultime, là dove possibile, si pensi alla riconversione in chiave ecologica (es. produzione di energia rinnovabile e gestione delle acque);
- Abolire definitivamente il piano casa;
- Rivedere la legge sul consumo di suolo e la legge urbanistica regionale per fermare l'espansione urbanistica e favorire invece la rigenerazione urbana, la riqualificazione degli edifici già costruiti, il ripristino delle aree abbandonate;
- Sbloccare e finanziarie la bonifica dei siti inquinati;
- Avviare un vero e proprio piano regionale per la messa in sicurezza idro-geologica del territorio.

2 L'ACQUA E' UN BENE COMUNE FONDAMENTALE

L'acqua è una risorsa fondamentale per la vita di tutti gli esseri viventi ed è per questo un bene comune che non può essere né sprecato, né privatizzato. La gestione dell'acqua deve essere improntata nell'interesse pubblico e non del profitto privato. E' prioritario:

- tutelare tutte le risorse idriche prima di tutto imponendo la chiusura delle fonti inquinanti e bonificando i corpi idrici contaminati;
- PFAS: dichiarare lo stato di disastro ambientale, avviare un'indagine epidemiologica su tutta la popolazione del Veneto, implementare i protocolli e le tecnologie per la ricerca delle sostanze nocive nelle acque e nel sangue, introdurre un'etichetta regionale per gli alimenti 0 Pfas;
- fermare l'abuso nell'utilizzo di acqua per scopi industriali e agricoli;
- aumentare controlli e monitoraggio sui punti di sversamento, sulle falde e sui corpi idrici superficiali;
- risanare e riqualificare la rete idrica regionale;
- che la Regione e gli enti pubblici interessati si costituiscano parte civile nelle cause di inquinamento ambientale anche al fine di utilizzare i risarcimenti per sostenere tutte le politiche di tutela dell'acqua.

3 RIDURRE LA CARNE, PUNTARE ALLA SOVRANITA' ALIMENTARE, E ALLA RIFORMAZIONE

L'agroindustria e gli allevamenti sono uno dei principali agenti di cambiamento climatico, di consumo di acqua, di suolo e di deforestazione. L'agricoltura tossica, in mano ai colossi dell'agro-farmaceutica, è indirizzata verso il collasso ambientale, ma viene alimentata da agevolazioni e sussidi pubblici (11 mld/anno con i Piani di Sviluppo Rurale). In questo quadro è paradossale il livello di spreco alimentare con circa un terzo del cibo prodotto che viene scartato. Bisogna agire per:

- Abolire i sussidi all'agroindustria, al ciclo della carne, del pesce e aumentare invece le sovvenzioni per lo sviluppo dell'agricoltura biologica e ecologica già nel prossimo PSR;
- Imporre una forte riduzione dell'uso dei pesticidi con norme regionali e locali maggiormente restrittive;
- Supportare i piccoli produttori biologici non solo con finanziamenti ma anche semplificando la burocrazia che li soffoca;
- Indurre una riduzione drastica del consumo di carne, pesce e derivati animali attivando e sostenendo iniziative di educazione e sensibilizzazione ambientale e alimentare nelle scuole, nei presidi sanitari, a livello di comunità, e in ogni altra sede utile;
- Contrastare lo spreco alimentare sostenendo attività di recupero degli scarti e pratiche di autoproduzione, e autosufficienza;
- Avviare un piano per la riforestazione del territorio a partire dai terreni pubblici, dando tra l'altro piena attuazione alla realizzazione delle reti ecologiche di scala regionale e locale.

4 RISANARE L'ARIA E POTENZIARE IL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

La pianura padana rientra tra le 3 aree più inquinate d'Europa a livello atmosferico. In questa fase riteniamo prioritario:

- Rivedere l'accordo padano per renderlo davvero efficace, e estendendolo anche ai piccoli Comuni;
- dare attuazione concreta al Piano di Risanamento regionale dell'aria che deve diventare elemento strategico a livello di pianificazione generale;
- implementare la rete di monitoraggio dell'aria attualmente troppo scarsa e rendere fruibili i dati al pubblico;
- aumentare le misure di sensibilizzazione e informazione della popolazione sullo stato dell'aria e sui rischi dell'inquinamento, soprattutto nelle scuole;
- aumentare di almeno il 50 per cento il fondo regionale per il trasporto pubblico locale al fine di migliorare il servizio, soprattutto su rotaia, e ridurre i costi a carico degli utenti;
- valutare attentamente l'impatto del traffico aereo e marittimo sull'inquinamento dell'aria. In particolare per quanto riguarda gli aeroporti puntare alla riduzione del traffico aereo, razionalizzare le infrastrutture esistenti, e bloccare la realizzazione di nuove piste;

5 LA CENTRALITA' DI VENEZIA, PORTO MARGHERA E DELLA LAGUNA

Venezia e la sua laguna sono un bene comune del mondo intero e come tali vanno sottratte alla privatizzazione e alla speculazione che le stanno divorando. Venezia e la sua laguna dovrebbero diventare il simbolo della lotta dei movimenti per la giustizia climatica. Per questo vogliamo che:

- siano bloccati i lavori del MOSE opera inutile che non funzionerà mai. Si abbia il coraggio di fermarsi e di avviare un processo di riconversione delle opere marittime già realizzate, prima di sprecare altre centinaia di milioni di euro;
- siano estromesse le grandi navi dalla laguna e impedito lo scavo di nuovi canali o l'allargamento di quelli esistenti;
- siano completato il marginamento di Porto Marghera, e sia data concreta attuazione alle bonifiche;
- sia dato impulso alla riconversione del polo industriale puntando su innovazione, economia circolare, e produzione di energia da fonti davvero rinnovabili;
- sia ripensato il modello turistico e la gestione dei flussi rimettendo al centro politiche volte alla tutela del diritto all'abitare, alla mobilità, e alla salute in Città;
- sia tutelata la biodiversità lagunare e la pesca compatibile dagli interessi speculativi;
- bloccare il deposito di GPL a Chioggia.

6 I BENI COMUNI

La gestione comune del territorio e delle sue risorse materiali e immateriali è sempre più impellente nel tempo della crisi climatica e ambientale, soprattutto in una Regione come la nostra investita da uno sviluppo predatorio ed estrattivo. Per questa ragione è necessario bloccare i devastanti processi di privatizzazione e mercificazione di servizi e beni pubblici. Ciò deve avvenire con il riconoscimento anche giuridico del principio del bene comune su tutto ciò che afferisce alla qualità della vita e dei diritti fondamentali. Chiediamo dunque che:

- sia introdotto all'interno dello Statuto Regionale la definizione di bene comune, così come descritto dalla Commissione Rodotà;
- la Regione sviluppi e manifesti il suo sostegno alla proposta avanzata dall'Ance circa il riuso dei beni comuni urbani in abbandono o sottoutilizzati, garantendo opportune concessioni d'uso con finalità culturali e sociali, ivi compresa quella del comodato gratuito o a canoni fortemente agevolati. Da subito la Regione deve rinunciare alla svendita del proprio patrimonio in presenza di usi sociali alternativi;
- venga riconosciuta ed attuata, anticipando il recepimento nazionale ad ora mancante, la Convenzione di Faro sull'uso del patrimonio culturale di cui l'Italia è firmataria dal 2005.